

FABBRICATI RURALI E TERRITORIO

Fino a qualche centinaio di anni fa, il nostro territorio era completamente ricoperto da foreste, che occupavano non solo i rilievi montuosi, ma anche gran parte delle pianure. Successivamente l'uomo ha cominciato ad allevare gli animali e a coltivare il terreno per raccoglierne i frutti. Da quel momento ha iniziato ad esercitare il suo controllo sul territorio prima su estensioni limitate, poi su aree sempre più vaste, tagliando gli alberi per liberare il terreno e utilizzare il legname, dissodando i terreni per metterli a coltura, regimando i corsi d'acqua per l'irrigazione, bonificando le aree paludose e costruendo strade.

Ma il paesaggio agrario italiano, così come lo conosciamo e possiamo apprezzarlo oggi, nasce di fatto quando hanno inizio le grandi bonifiche del territorio di pianura, il dissodamento di grandi aree di territorio collinare e montano, le grandi coltivazioni arboree e arbustive interessanti comparti sempre più vasti; quando la mancanza delle risorse manifatturiere, già presenti in altre nazioni, spingono la popolazione italiana a ricercare nell'agricoltura l'attività per la propria sussistenza.

Proprio in questa fase, pur entro una dinamica evolutiva, si fissa l'immagine del paesaggio agrario e forestale come lo conosciamo oggi, coi pascoli alpini a margine delle belle foreste di conifere; le terrazze montane per sfruttare ogni più piccolo fazzoletto di terra coltivabile, alle grandi pianure, con le piantate, i canali, i verdi campi di foraggiere e di colture intensive.

Anche dal punto di vista del suo contributo all'architettura italiana non si deve pensare che il paesaggio rurale si limiti alle colture, al bosco e a qualche costruzione di poco conto: la storia dell'architettura italiana è strettamente connessa a quella del mondo rurale, come testimoniano i molti fabbricati rurali divenuti veri e propri monumenti architettonici.



Il valore architettonico e culturale dei fabbricati rurali storici, trova la propria giustificazione anche in un altro elemento di grande importanza: nata in un contesto di scarsità di risorse, l'architettura rurale presenta tutto un insieme di soluzioni tecniche e di elementi di funzionalità

connessi con le attività rurali, non riconducibili alla semplice componente formale, che coniugano l'essenzialità del fabbricato alla razionalità della gestione dello stesso. Non è un caso che la bioedilizia ne abbia riscoperto e ne riproponga molte soluzioni, pur rileggendole opportunamente in chiave moderna.

Il paesaggio rurale costituisce non solo la componente del paesaggio più rilevante come superficie, più dell'80 per cento del territorio, ma anche un sistema di grande rilievo sia dal punto di vista culturale e architettonico che dal punto di vista ambientale.

Nel secondo dopo guerra, si sono prodotte dinamiche evolutive legate alla aggregazione della domanda, all'aumentata richiesta di qualità dei prodotti, alla specializzazione delle produzioni, che hanno portato ad una progressiva devastazione del paesaggio rurale con una graduale urbanizzazione delle aree periurbane. Negli ultimi decenni, l'attenzione alla essenzialità delle forme e alla razionalità dei fabbricati, è stata progressivamente sostituita dalla ricerca di corpi di fabbrica a basso costo e specializzati, che male si inseriscono nel contesto rurale delle nostre campagne.



A questo è seguito una pianificazione del territorio rurale non sempre “felice” da parte delle amministrazioni locali, che prima (fine anni '70, inizi anni '80) hanno superato i fabbricati rurali vietandone un qualsiasi uso extragricolo, col risultato che la maggior parte del patrimonio di fabbricati rurali è stato dimesso e versa oggi in pessime condizioni di manutenzione e conservazione; poi (fine anni '90, inizio 2000), liberalizzando all'inverosimile la possibilità di recupero dei vecchi fabbricati, col risultato che oggi le vecchie case coloniche stanno diventando piccoli condomini urbani, ubicati in piena area rurale, con la corte devastata dalle maisonette al piano terra, ognuna col suo piccolo “orticello” recintato, e con tanti ingressi dalla strada comunale quante sono le unità abitative.

Non è questo il modo di salvaguardare il patrimonio di architettura rurale che possiamo vantarci possedere. I vecchi fabbricati rurali, siano essi isolati o raggruppati intorno ad una corte, devono essere recuperati funzionalmente nel rispetto delle loro caratteristiche architettoniche, funzionali e del contesto ambientale nel quale sono inseriti, evitando la frammentazione delle aree a

corte e dei corpi di fabbrica e la devastazione dell'intorno per la realizzazione di ingiustificati "orticelli" esclusivi e strade di accesso autonome ad ogni unità funzionale.

Tutelare il paesaggio e l'architettura rurale, riqualificandone le funzioni e la capacità produttiva e rinnovando il suo ruolo di governo del territorio extraurbano, è una sfida sociale, ambientale e culturale a cui la nostra civiltà non può sottrarsi.

Dr. Luca Rossi – Agronomo